

In vista delle elezioni
Appello del PCI
per una grande
sottoscrizione

Il 17 maggio gli elettori decideranno se mantenere o cancellare la legge 194 per la tutela della maternità e l'introduzione di nuove norme sull'interruzione della gravidanza...

L'abrogazione della legge sui tribunali militari. NO alla cancellazione delle norme antiterrorismo e del porto d'armi...

terla del PCI rivolge un appello perché immediatamente si apra una sottoscrizione straordinaria tra gli elettori, i cittadini, i democratici per sostenere la campagna elettorale del PCI...

La Segreteria del PCI

Le manovre del bancarottiere per destabilizzare il sistema democratico

Bordoni: «Così Sindona voleva mandare l'Italia alla rovina»

Dall'interrogatorio dell'ex direttore della Banca Unione emergono sempre più i legami del finanziere con politici, manager ed elementi massonici e mafiosi

MILANO - «Le ordino, signor Bordoni, di spendere tutto, capito?». La voce imperiosa e stizzita era quella di Michele Sindona, avvocato, finanziere al culmine della sua ascesa (tra il 1972 e il 1973)...

«Avvocato, ma si rende conto che in questo modo lei manda all'aria il governo?». «Appunto - rispose con voce di ghiaccio Sindona - si tratta di una operazione destabilizzante».

«E' vero il racconto fatto da Bordoni? Pare che l'ex braccio destro di Sindona abbia ancora affermato che, spaventato, si dissociò dall'iniziativa. Che cosa fece? Bordoni dice di essersi recato addirittura dal presidente del Consiglio dell'epoca, consigliando un acquisto complessivo e massiccio di dollari, anzi addirittura offrendo dollari a buon prezzo per parare la manovra contro la lira».

massoni collegabili a Licio Gelli, capo della loggia massonica P2. Sindona rimase in Italia, grazie ad altissime complicità, per circa due mesi.



Carlo Bordoni



Michele Sindona

I rapporti particolari erano testimoniati dal fatto che, oltre a comparire sulla «lista dei 500» della Finbank, i figli di Sindona comparivano anche su un conto cifrato della Amincor Bank. Il racconto di Bordoni pare abbia trovato una conferma. Si tratta di un documento. Una lettera datata Milano e recante la data 14 settembre 1972. Chi scrive è Michele Sindona: il destinatario è l'ammiraglio Giuseppe Pighini, via Santa Lucia 1, Napoli.

l'ammiraglio, Sindona così conclude: «Pur avendo ottenuto dei lusinghieri successi sul piano professionale, questa partenza mi rattrista, soprattutto perché sono costretto a lasciare l'Italia e molti buoni amici come loro. Spero che i tempi migliori, che anche in Italia ritornano a trionfare le libere idee dell'economia di mercato e che si possa, di conseguenza, tornare a combattere per la produzione con maggiore serenità».

Si sono chiuse con questa cifra impressionante le iscrizioni dei disoccupati al collocamento

In 110 mila nella «nuova lista» a Napoli

Dalla nostra redazione NAPOLI - Una valanga di oltre 110.000 iscritti al collocamento. Adesso il dato è cosa definita e fa impressione. Le residue pressioni di chi aveva parlato di una possibile «autolesione» dei napoletani sono spazzate via. Quasi un abitante su dieci di questa città che soffre veramente di un'atavica fame di lavoro è corso a iscriversi nel listino. Fino a ieri sera, fino all'ultimo minuto disponibile prima che scadesse il termine, la fila davanti agli sportelli dell'ufficio di collocamento si è snodata ininterrottamente. Un esercito di braccia, di braccia in gran parte giovani, quando non addirittura giovanissimi, si è fatto avanti, è uscito dall'anonimato. Ora quell'esercito è lì che aspetta risposte concrete, aspetta un posto di lavoro, stabile e produttivo. Cosa rispondono le istituzioni, il governo, il ministro del lavoro? E' una domanda che i comunisti e che il sindacato unitario hanno ripetuto con preoccupata ma legittima insistenza in queste ultime settimane.

dal 15 aprile prossimo, un primo scaglione di 10 mila persone. C'è da chiedersi quali carte il ministro abbia realmente tra le mani per tenere fede a questi adempimenti. Proprio nei giorni scorsi Foschi ha ribadito di volersi muovere sulla base di un «censimento delle iniziative produttive». Lo ha detto al Senato rispondendo alle interrogazioni dei comunisti, lo ha ripetuto ai sindacati, alla delegazione degli amministratori comunali napoletani e a quelli campani che sono andati a Roma per avere lumi. A tutti ha dispensato assicurazioni generiche, ma a nessuno ha fornito garanzie ed elementi concreti di valutazione. Un atteggiamento, questo, che naturalmente non aiuta a dissipare in città preoccupazioni e tensioni.

chiedono, al massimo entro mercoledì prossimo, un incontro chiarificatore per una concreta verifica degli interventi a Napoli, in Campania e in Basilicata.

Per Napoli, la Campania, la Basilicata, per il Mezzogiorno marciato dal terremoto, oltre che da antiche ingiustizie, occorre un autentico piano del lavoro. Foschi - dice il sindacato - non può pensare di capersela (ammesso e non concesso che sia in grado di farlo) represso e la limitazione di posti, emesso solo per un limitato numero di tempo, o collegati semplicemente alle opere di riattivazione di qualche edificio dismesso. Il ministro, il governo devono indicare sbocchi occupazionali per migliaia e migliaia di senza-lavoro, nel quadro certo di un risanamento e di un rilancio di tutte le aree colpite e dell'intero Mezzogiorno.

sulla riforma del collocamento. Il sindacato ha subito lanciato precise denunce. La logica stessa del nuovo avviamento al lavoro viene offesa e svuotata dagli emendamenti presentati dal governo nel dibattito parlamentare sulla riforma. Si vogliono reintrodurre i meccanismi perversi che impedivano ogni controllo: non si tiene in alcuna conto il pacchetto di indicazioni miglioratorie avanzate da CGIL-CISL e UIL a proposito, per esempio, della delicata questione del sussidio alla disoccupazione.

E, nel frattempo, Foschi e il sottosegretario Sisinio Zito sembrano intenzionati a rinviare alle calende greche la convocazione della commissione regionale per l'impiego. Un'indempienza, questa, che sfiora lo scandalo: da venti giorni l'organismo non si riunisce, e che impedisce la definizione delle altre circoscrizioni per il lavoro, nella provincia di Napoli e nel resto della regione. La conseguenza di questo inammissibile ritardo si commenta da sola: i disoccupati di città della dimensione di Castellammare, Pomigliano, Pozzuoli, senza lavoro di Salerno, di Avellino, dell'Irpinia non hanno ancora neanche una lista in cui andare a iscriversi.

«C'è un'idea, un progetto di legge, un disegno di legge, un progetto di legge, un disegno di legge...»

«C'è un'idea, un progetto di legge, un disegno di legge...»

«C'è un'idea, un progetto di legge, un disegno di legge...»

«C'è un'idea, un progetto di legge, un disegno di legge...»

«C'è un'idea, un progetto di legge, un disegno di legge...»

«C'è un'idea, un progetto di legge, un disegno di legge...»

LETTERE all'UNITÀ

Come mai nessuno prima aveva sentito il dovere di chiarire quella cosa?

Cara Direttore, finalmente il segretario dc Piccoli a «Tribuna politica» del 24 marzo ha ammesso di aver ricevuto 2 miliardi da Sindona per il referendum sul divorzio e altri 10 o 15 milioni per diversi mesi. Saranno veramente soldi solo 2 miliardi? Lasciamo perdere: i soldi sporchi li hanno presi.

FRANCO SANTI (Vaiano - Firenze)

Erano a Roma per sopprimere la libertà

Cara Unità, ho letto la pretesa della Sudtiroler Volkspartei di commemorare i 33 tedeschi uccisi in via Rasella facendoli passare per innocenti vittime.

OTTONE SIMONICH (Tiveste)

Sembra di vivere in un tunnel buio ma si può uscire

Cara direttore, qualche volta sembra di vivere in un tunnel buio e senza uscita: parlando con gente di qualsiasi strato sociale è faticoso capire...

MARLIANO BATAACCHI (Firenze)

Lottare sodo per impedire che questa barca affondi

Cara Unità, se si passano in rassegna tutti gli scandalosi episodi che si sono susseguiti in oltre un trentennio di governi a direzione democristiana, come ha fatto e sofferto per il posto di lavoro e il sacrificio delle lotte compiute...

ERMINIO RUZZA (Modè - Pavia)

Parole di sdegno e di maledizione

Signor direttore, fra tante lettere che avete ricevuto ritagliando ai pensionati al minimo, meglio anch'io qualche parola: parole di sdegno e non nascondo, di maledizione. Lire 1.300 di governo. Si può cadere più in basso? Tu?

aumento al mese, 50 lire al giorno, è uno schifo. Se andiamo a Messa mettiamo nel cestino 100 lire. Sappiamo con certezza che a voi, gente onesta e con coscienza umanitaria, vi si stringe il cuore.

CAMILLA GIORDANO (Roma)

Allora, Selva, si decida

Cara direttore, riferendosi a una dichiarazione del ministro Reviglio dopo alcuni risultati di dichiarazioni fiscali, qualche settimana fa Gustavo Selva, nell'editoriale di «GR2 delle 7,30», disse in poche parole che in Italia siamo ricchi e non lo sappiamo. E questo era un elogio per il potere dc.

ALCIDIO PADOVANI (Vicenza)

Un malcostume che ormai non conosce limiti

Cara Unità, la mia è una storia come tante, ma proprio per questo desidero che costituisca una testimonianza in più da raccogliere. Sono emigrato in Svizzera nel lontano 1945, da pochi anni di questa e lì, dopo un periodo della provincia di Prigionio, da un paese della provincia di Prigionio, da dieci anni ho lasciato la Svizzera per trasferirmi a Milano con la famiglia, dove risiedo tuttora.

DELWIS MELINI (Milano)

Dobbiamo far presto ma in mancanza di meglio...

Cara Unità, il compagno Alessandro Acquati con la sua lettera del 31 marzo chiede che il giornale pubblici più tabelle, per lo scopo di rendere chiaro il contenuto degli articoli. Ha ragione. Ma proprio perché sono anche io un appassionato della precisione, dico che nel caso che lui cita, quello dell'IRPEF, l'Unità è arrivata con un giorno di ritardo...

ENZO CARBONELLO (Pavia)

Prima c'era soltanto la giustizia per i potenti: oggi, almeno, no

Cara Unità, la gente onesta, i lavoratori sentono, con una sorta di sesto senso, che ci sono nel nostro Paese diversi tipi di giustizia. Non bisogna dimenticare che, prima, la giustizia era solo per conto dei potenti e nell'interesse dei padroni. Oggi, invece, le cose stanno cambiando e per molti aspetti tante sono già cambiate.

ERNESTO LANERI (Pontecagnano - Salerno)